**Unione della madre col figlio nell'opera della redenzione**

Per mettere in luce l’unione della Vergine Maria con Cristo Gesù nell’opera della redenzione, è cosa più che necessaria partire dalla creazione della donna, leggendo quanto è narrato nel capitolo secondo della Genesi: *“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,21-23)*. Il Signore vuole creare sulla terra la nuova umanità. Questa volta non crea prima l’uomo. Crea prima la donna. La crea immacolata, purissima. Intesse corpo, spirito e anima, non con la polvere del suolo, ma con la sua grazia.

Nella creazione della Nuova Eva, Dio impegna tutta la sua onnipotenza, più di quanta ne ha impegnata per creare sia l’universo visibile e sia quello invisibile, sia quello materiale e sia quello spirituale. Poi l’avvolge con un muro di fuoco divino perché Satana non possa toccarla neanche con la sua ombra. Lei mai dovrà conoscere il peccato. Mai. Poi rivela a Lei per mezzo dell’Angelo Gabriele quale dovrà essere la sua missione, lei dona il suo pieno assenso e nel suo seno verginale purissimo per opera dello Spirito Santo il Figlio eterno del Padre si fa carne. Adamo, solo perché il Signore ha preso da lui una costola, ha potuto dire: *“Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne”.* La Vergine Maria potrà dire molto di più: *“Questa volta è vita dalla mia vita, anima dalla mia anima, spirito dal mio spirito, soffio dello Spirito Santo dal mio Spirito Santo”*.

Ancora una seconda verità. L’attingiamo dalla vita di Abramo: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò»* (Gen 22,1-2). Abramo obbedisce. Il figlio gli viene risparmiato. Ecco alla fine della prova cosa il Signore gli dice: *«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18)*. Anche la Vergine Maria fu messa alla prova. A Lei il Figlio non fu risparmiato. Lei lo ha offerto realmente mentre era sulla croce. Per questa offerta quali parole il Signore le rivolge? Eccole: *“Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé*” (Gv 19,25-27).

Sono parole, queste, che associano la Vergine Maria e la uniscono al mistero di Cristo per l’eternità. A Maria Gesù consegna ogni uomo, nella persona dell’Apostolo Giovanni, come suo vero figlio e ad ogni uomo è consegnata la Madre perché venga accolta come sua vera Madre, come la cosa più preziosa oggi e per l’eternità. Chi vuole essere vero discepolo di Gesù, vero figlio del Padre, per opera dello Spirito Santo dovrà essere vero figlio della Vergine Maria. Redenzione e salvezza mai potranno essere vere se si separa Cristo dalla Madre. Sempre si separa Cristo dalla Madre, quando il discepolo si separa dalla Madre. Ecco qual è la missione della Vergine Maria nell’opera della redenzione: accompagnare ogni discepolo di Gesù perché lui faccia discepoli tutti gli uomini. Come li farà veri discepoli? Facendoli veri figli di Maria. Come il vero Figlio di Dio divenne vero figlio dell’uomo nel seno purissimo nella Vergine Maria, così ogni figlio dell’uomo diviene vero Figlio di Dio divenendo nel seno mistico della Madre di Dio vero figlio di Maria.

*Questa unione della madre col figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui; e prima di tutto quando Maria, partendo in fretta per visitare Elisabetta, è da questa proclamata beata per la sua fede nella salvezza promessa, mentre il precursore esultava nel seno della madre (cfr. Lc 1,41-45); nella natività, poi, quando la madre di Dio mostrò lieta ai pastori e ai magi il Figlio suo primogenito, il quale non diminuì la sua verginale integrità, ma la consacrò. Quando poi lo presentò al Signore nel tempio con l'offerta del dono proprio dei poveri, udì Simeone profetizzare che il Figlio sarebbe divenuto segno di contraddizione e che una spada avrebbe trafitto l'anima della madre, perché fossero svelati i pensieri di molti cuori (cfr. Lc 2,34-35). Infine, dopo avere perduto il fanciullo Gesù e averlo cercato con angoscia, i suoi genitori lo trovarono nel tempio occupato nelle cose del Padre suo, e non compresero le sue parole. E la madre sua conservava tutte queste cose in cuor suo e le meditava (cfr. Lc 2,41-51) (LG 57).*

Quanto l’Evangelista Luca narra nei due primi Capitoli del suo Vangelo rivela questa perenne unione tra Cristo Gesù e la Madre sua. Sappiamo che tutto il Vangelo dell’Apostolo Giovanni è racchiuso in due episodi che riguardano la Vergine Maria: le Nozze di Cana e la sua presenza ai piedi della croce. Diviene così impossibile pensare a Cristo senza pensare a Maria o pensare a Maria senza pensare a Cristo Gesù. Così come diviene impossibile pensare al figlio senza la Madre e alla Madre senza il figlio, che è il cristiano. Lo Spirito Santo venga, ci prenda per mano e ci introduca negli abissi del Mistero della Madre nostra. Il suo Mistero è la vera porta per entrare nel Mistero di Cristo Gesù, il nostro Salvatore e Redentore. Avendo noi oggi abbandonato il mistero di Cristo è segno che neanche il mistero di Maria conosciamo.